

In fiamme un capannone della Lea

► Spento solo in serata il rogo divampato nel primo pomeriggio ► Nell'ottobre del 2018, pochi giorni dopo il sequestro Dato subito l'allarme: intervento massiccio dei vigili del fuoco nella struttura si era già verificato un grosso incendio

MARCIANISE

Franco Agrippa

È stato spento solo in serata l'incendio divampato ieri, intorno alle 13.30, in un capannone della Lea, l'azienda di smaltimento rifiuti in località Ceraso nell'area industriale di Marcianise sotto sequestro e già tristemente nota per un altro spaventoso incendio che la coinvolse l'anno scorso.

Fortunatamente, ieri l'allarme dell'incendio è stato dato immediatamente e i vigili del fuoco sono accorsi in forze sul posto con quattro squadre: due del comando provinciale di Caserta, una del distaccamento di Marcianise e una di Aversa, tre autobotti e un carro schiuma insieme con una squadra speciale antibatterologica da Caserta. L'incendio è stato circoscritto ma i caschi rossi hanno dovuto lavorare per diverse ore per avere ragione delle fiamme, impedendo

il propagarsi del fuoco a tutta la struttura. Sul posto anche la polizia giudiziaria che ha avviato gli accertamenti di rito, non escludendo la matrice dolosa dell'incendio. A informare la cittadinanza dell'accaduto, quasi in tempo reale, l'ex sindaco Antonello Velardi, il quale condusse una vera e propria battaglia contro la Lea, arrivando a presidiare personalmente l'azienda per evitare lo scarico di centinaia di camion che ogni giorno trasportavano nella struttura tonnellate di rifiuti pericolosi. «Il timore – ha detto Velardi – è per le conseguenze: un'altra mazzata per i nostri polmoni, per noi cittadini di Marcianise. Ringrazio tutti coloro che sono sul posto, impegnati nello spegnimento e nelle delicate operazioni connesse. La Lea era e resta una grande bomba ambientale, simbolo della battaglia persa dalla comunità di Marcianise in questi anni di inquinamento senza scrupolo del territorio. Il grazie è ancora più forte perché le operazioni sono rese molto complicate dalle di-

sposizioni restrittive dell'emergenza coronavirus e dalle avverse condizioni atmosferiche».

Lo stabilimento, come si diceva, era già stato oggetto di un grosso rogo nell'ottobre 2018, avvenuto pochi giorni dopo il sequestro, e i rifiuti bruciati, anche pericolosi, giacciono da allora nell'azienda. Dopo il primo incendio, i finanziari della Compagnia di Marcianise scoprirono, nell'ambito di un'indagine della Procura di Santa Maria Capua Vetere, che il titolare e due suoi collaboratori avevano scavato un buco nel piazzale dell'azienda per interrarvi i rifiuti che la Lea avrebbe dovuto smaltire; un'altra parte dei rifiuti fu trasportata e gettata nel vicino comune di San Tammaro in un impianto di proprietà del Consorzio Unico di Bacino delle Province di Napoli e Caserta (Cub). Emerse anche che il titolare aveva stoccato rifiuti non trattati di diverse tipologie, mescolandole tra loro, in quantità decisamente superiori a quelle autorizzate, provocando così numerose perdite di percolato.

